

IL SOLE 24 ORE: RADIOGRAFIA DELL'ITALIA INTERETNICA

Dal 12 febbraio la presentazione di una comunità straniera

MILANO (Migranti-press) - *Il Sole 24 Ore* di lunedì 12 febbraio fa la seguente presentazione generale, sotto il titolo "L'Italia delle 160 nazioni". L'Italia è il Paese delle cento città. Ma anche, sempre più, quello delle cento "comunità straniere".

Sullo stivale soggiornano regolarmente immigrati di oltre 160 nazionalità diverse, un caleidoscopio di colori, culture e religioni portate come patrimonio dai cittadini stranieri. *Il Sole 24 Ore* del lunedì, inizia oggi un viaggio a puntate nel mondo delle comunità immigrate dedicato ai più numerosi gruppi stranieri ospitati: dalla Romania alle Filippine, dalla Cina al Senegal. Per scoprire dove risiedono, che attività produttive svolgono, che problemi devono affrontare. Ma anche quale risorsa unica per il territorio costituiscano. La presenza di specifici gruppi nazionali è determinante dal punto di vista economico e sociale. Senza i cinesi in Toscana, ad esempio il settore tessile incontrerebbe enormi difficoltà. Ma anche il settore metalmeccanico senza senegalesi in Lombardia. Come a Roma e Milano, il settore edile senza rumeni e albanesi.

Per non parlare della cura agli anziani, in alto mare in tutt'Italia, senza le donne moldave e ucraine. La comunità più numerosa in Italia è quella romena con 270.845 titolari di permesso di soggiorno, l'11,9% di tutti gli stranieri regolari. Seguono Albania, con 255.704 soggiornanti (11,3% del totale), Marocco, 235.000 (10,3%) e Ucraina 118.000 (5,2%). Negli ultimi anni la presenza straniera ha assunto tratti sempre più est-europei: rumeni, albanesi, ucraini, polacchi e cittadini dell'ex-Jugoslavia, con moldavi, croati, bulgari e ungheresi costituiscono oggi il 40% circa di tutti gli stranieri presenti (39,8%).

L'Italia cambia. E lo fa anche grazie agli immigrati che la scelgono come patria d'adozione. Verità tanto più lampante se consideriamo la storia delle comunità straniere dal 1995 a oggi: quindici anni fa la comunità statunitense era la seconda per numero di immigrati (il 7,5% del totale di allora) e al quarto posto si classifica la Germania (5,3%). Oggi l'immigrazione è tutt'altro che "occidentale" e USA e Germania non sono neppure tra i primi venti gruppi. Non solo: se gli immigrati di tradizione cristiana hanno ancora il primato rispetto ai musulmani, lo si deve solo al massiccio afflusso di rumeni che dal 2000 al 2005 sono passati dal 4,1% all'11,9%.

Segno che le politiche di indirizzo dei flussi anche culturalmente possono fare la differenza. Il flusso delle comunità straniere racconta, in piccolo, proprio la storia delle grandi crisi del mondo moderno. Come, ad esempio, la caduta del muro di Berlino: prima del '90 è irrisoria la percentuale di albanesi e rumeni nel nostro Paese; dopo è come se fosse stato aperto un rubinetto. O come la guerra nei Balcani che fa affluire durante gli anni '90, più di 50.000 migranti. Ma anche le incertezze dell'America Latina: è dopo il 2000 infatti, con la "dollarizzazione" della moneta locale e la crisi economica, che arrivano decine di migliaia di ecuadoriani in Italia, non prima. Per non parlare del costante continuo afflusso di cinesi, sempre più dediti a un'attività di mediazione commerciale con la potente madre Patria.

Se saranno accolte tutte le domande di permesso di soggiorno del decreto flussi 2006, ancora in corso di valutazione, la comunità romena potrebbe raggiungere la quota record di 410.000 presenze regolari, "staccando" quella marocchina che si attesterà intorno ai 290.000 soggiornanti e quella albanese (circa 280.000). Decisamente lontani tutti gli altri gruppi etnici guidati dall'Ucraina con 150.000 permessi di soggiorno. Potrebbe delinearsi così una immigrazione meno variegata ma più identificabile con poche comunità nazionali. Con il vantaggio che proprio Albania, Romania e Marocco, sembrano essere tra le comunità più mature nel processo di integrazione. *(A cura di: A. Gagliardi e C. Giorgi)*

15/02/2007